

CORRIERE



azione dei
cristiani per la
abolizione della
tortura



"Nessuno potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o punizione crudeli, inumani o degradanti."
art.5 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Maggio 2009

- rassegna stampa interna -

ACAT Italia - Via della Traspontina, 15 - 00193 Roma Tel. 06.6865358
www.acatitalia.it - Email: posta@acatitalia.it

Dedichiamo questo numero e la preghiera alla situazione dei Diritti Umani in Italia. Il Vangelo ci dice di

Guardare la trave che è nel nostro occhio, o la pagliuzza?

Lo scenario nel mondo non è dei più rasserenanti e i Diritti Umani sono una merce in ribasso: come va in Italia?

**Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:**

**Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che muore per un sì o per un no.**

(Primo Levi)

Ricordiamo queste parole di Primo Levi, in apertura di questo numero: Palestina, Afghanistan, Iraq, Congo, Sudan, Colombia.....che fine hanno fatto i diritti dell'uomo? Dovunque volgiamo lo sguardo, vediamo solo cumuli di rovine, uccisioni, stupri, sopraffazioni, saccheggi, tortura.

E' come se l'uomo, smarrito, privo della luce divina che dovrebbe indirizzare le sue azioni verso fini più nobili e ideali, stesse annientando se stesso prima ancora dell'altro, in un delirio di onnipotenza distruttrice che lo porta ad opporsi al diverso, fino all'imbarbaramento totale. Esistono ancora i diritti dell'uomo davanti alle immagini dei torturati di Abu Grahb, a quelle dei bambini palestinesi massacrati dalle bombe israeliane, ai villaggi incendiati in Sudan, alle immagini di ordinaria follia provenienti da tante, troppe parti del mondo cui assistiamo impotenti?

Saremmo tentati di rispondere di no, perché mai come adesso i diritti umani sono stati così platealmente violati e con la pratica certezza dell'impunità.

Noi di ACAT siamo sensibili a queste situazioni, e allora **sentiamo la necessità di guardare con attenzione anche cosa accade vicino a noi, in casa nostra, nel così detto mondo civile**: abbiamo già accennato alle torture di Abu Ghrab, abbiamo letto (anche sul nostro "Corriere") come Barak Obama abbia ufficialmente ammesso che gli USA

hanno usato la tortura nei loro interrogatori e a Guantanamo, come abbia deciso di pubblicare i *memo* sulle "tecniche di tortura" usate dalla CIA ma, purtroppo, non di perseguire gli agenti coinvolti negli "interrogatori pesanti".

E in Italia i diritti umani sono sempre rispettati? Siamo una nazione che non ha nessun peccato da rimproverarsi?

Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, ha presentato il suo rapporto sull'Italia alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: non ne esce un quadro idilliaco. Osserviamolo con molta attenzione!

È a questo argomento che dedichiamo questo numero del Corriere, ed anche la nostra preghiera collettiva

Ricordiamo cosa dice il vangelo (Lc 6, 41 42): "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello".

E in Italia i diritti umani sono sempre rispettati? siamo una nazione che non ha nessun peccato da rimproverarsi?



I nostri soci, i nostri amici, hanno piacere di condividere alcune loro esperienze, alcune idee con tutti.

La voce dei nostri amici – esperienza e arricchimento

Una persona che vive un evento estremo come la tortura, la perdita di libertà, la minaccia di morte, sperimenta una paura intensa e un grande senso di impotenza: le conseguenze sono disturbi psichici, depressione e fobie

Le vittime della tortura annullano il passato e temono il futuro!

Una nostra nuova amica, Mihaela, con un forte calore umano e con profondità scientifica, ci illustra come la tortura miri all'annichilimento della persona e quale impatto abbia sulla psiche delle vittime.

Quando sentivo racconti di persone che hanno subito tortura mi chiedevo se quelle persone saranno come prima, se quelle persone potranno andare avanti nella vita facendo dei progetti per il futuro e sorridere mentre guardano gli altri negli occhi. Cosa succede nella loro mente? Cosa provano nel loro corpo e nella loro anima? E così sono andata a cercare delle risposte. Il *Manuale diagnostico di salute mentale* (DSM-IV-TR, 2001) definisce come traumatico un evento estremo che implica esperienza personale diretta, che può causare lesioni gravi, minacce all'integrità fisica o la morte. Altrettanto traumatico è quando si assiste o si è al corrente di una situazione traumatica in cui una persona cara subisce violenza, gravi danni o minaccia di morte.

La risposta trovata parla di paura intensa, senso di impotenza e orrore. Tra gli eventi traumatici vissuti direttamente si possono elencare: attacco fisico, tortura, incarcerazione in un campo di concentramento,

violenza. Dunque, se una persona vive un evento estremo come la tortura, la perdita di libertà, la minaccia di morte, sperimenta **una paura intensa e un grande senso di impotenza.** Ma quanto può un essere umano sperimentare queste intense emozioni? Per quanto tempo può sopportare questo stato? Perché la tortura viene considerata la violenza peggiore che un essere umano possa subire? Gli esperti in campo psicologico affermano che la tortura è un metodo aggressivo, programmato e sistematico **perpetrata sul corpo e sulla mente di un individuo** con lo scopo dichiarato di annientarlo. Il torturato viene continuamente dichiarato colpevole e responsabile della sofferenza di cui è vittima. Chi sperimenta la tortura sa che la sua vita è sempre tra i confini della vita e della morte perché nell'arco di poche ore **lo stato psicofisico dell'individuo viene totalmente ed artificialmente alterato.** Di fronte ad un dolore così grande l'individuo che subisce tortura sperimenta un profondo trauma psichico che è dato da una notevole quantità e qualità di stimoli estremi (che in condizioni normali di vita non si notano) che invade l'apparato psichico, determinando una disorganizzazione più o meno reversibile. **Un altro elemento che rende la tortura**



ancora più dolorosa è il consenso oppure il “silenzio” dei contesti sociali. Ci sono dei Paesi che “giustificano” il crimine, la sofferenza, la tortura e la privazione di libertà dei loro cittadini. In quel momento l'angoscia dell'individuo torturato aumenta ancora di più sentendosi privo anche di un minimo supporto di protezione esterna.

A questo punto mi domando: la mente della persona torturata subisce un danno indelebile? Sempre gli specialisti in trauma psichico affermano che nella mente della persona che ha subito tortura si formano delle stigmi

fissate al trauma e la fissazione attorno alla brutalità dell'esperienza vissuta non è dovuta ad un conflitto intra-psichico ma all'incapacità della mente di integrare, legare ed elaborare in catene associative l'accelerazione affettiva e sensoriale che la invade. Lo scopo della tortura è l'annichilimento e di conseguenza **la mente dell'individuo si fissa al presente traumatico annullando il passato e il**

futuro. La grande maggioranza di coloro che sono stati torturati sviluppano dei disturbi psichici tra cui la depressione, il disturbo post-traumatico da stress, le fobie. Tramite immagini, pensieri, percezioni, l'evento traumatico viene rivissuto, **la persona traumatizzata ha l'impressione che lo stesso evento si sta ripetendo** (illusioni, allucinazioni, episodi dissociativi di flashback). Per questo gli sforzi della persona che ha subito tortura sono orientati ad evitare pensieri, situazioni, persone e conversazioni sull'argomento che fanno ricordare la sofferenza vissuta. **Dall'altra parte, la presenza dei sentimenti di infelicità e di disperazione gravi e persistenti possono portare alla depressione e in alcuni casi al suicidio.** Dunque, privo di speranza e di aiuto, calpestato nel corpo e nell'anima, dimenticato nella sua sofferenza ci domandiamo cosa lo renda ancora vivo.

Nell'essere umano, in qualunque essere umano c'è una forza enorme, un istinto di sopravvivenza e una grande voglia di vivere: il suo grido di aiuto ci provoca, spingendo ognuno di noi a difendere il suo diritto alla vita e il suo sogno di poter sorridere, un domani.

Mihaela Barticel

Il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Thomas Hammarberg ha presentato il suo rapporto sull'Italia alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Nonostante alcuni passi in avanti, c'è ancora molto da fare

“L'Italia deve porre fine alla discriminazione e alla xenofobia e migliorare la propria politica in materia di immigrazione” Ha dichiarato Hammarberg

L'Italia è un paese razzista? I diritti umani dei Rom, degli immigrati e dei richiedenti asilo sono rispettati?

A lungo ci siamo occupati dei diritti umani in questa o in quella regione del mondo, è giunto il momento di guardare quello che avviene in casa nostra per non correre il rischio di cercare la pagliuzza negli occhi altrui e di non vedere la trave nei nostri occhi.



Emigranti italiani nei primi anni del 1900

“L'Italia deve porre fine alla discriminazione e alla xenofobia e migliorare la propria politica in materia di immigrazione” ha dichiarato il 16 aprile il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Thomas Hammarberg, nel presentare il suo rapporto sull'Italia alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Il Commissario T. Hammarberg e la sua delegazione hanno visitato l'Italia dal 13 al 15 gennaio 2009, facendo seguito ad una precedente visita dal 19 al 20 giugno 2008. Nel corso della visita il Commissario ha avuto incontri con le autorità a livello nazionale e locale e con ONG nazionali ed internazionali su una serie di argomenti riguardanti i diritti umani, quali la discriminazione, la protezione dei Rom e dei Sinti e l'immigrazione. Ha avuto colloqui con il Sottosegretario del Ministero degli Esteri Alfredo Mantica e quello dell'Interno Alfredo Mantovano.

"Nonostante siano stati compiuti degli sforzi, permangono preoccupazioni circa la **situazione dei Rom, le politiche e le pratiche in materia di immigrazione ed il mancato rispetto dei provvedimenti provvisori vincolanti richiesti dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo**".

Tra l'altro, il Commissario Thomas Hammarberg ha ribadito le proprie critiche al disegno di legge sulla

sicurezza pubblica, che rischia di avere effetti negativi sui diritti degli immigrati. “La criminalizzazione degli immigrati è una misura sproporzionata, che potrebbe avere l'effetto di acuire le tendenze discriminatorie e xenofobe che già si manifestano nel paese” ha dichiarato.

“Inoltre, la recente disposizione adottata dal Senato, che consente al personale medico di segnalare alla polizia gli immigrati irregolari che si rivolgono al sistema sanitario è profondamente

AVVISO IMPORTANTE

I testi informativi riportati nella successiva parte del Corriere, dedicata alla Preghiera Ecumenica, sono testi riguardanti la situazione dei Diritti Umani in Italia.

Sono brani ricchi di informazioni, ricchi di spunti e di dati, che hanno un loro valore intrinseco, anche letti fuori dal contesto di preghiera in cui sono inseriti.

Invitiamo tutti a leggerli, con lo stesso interesse che riservate agli altri articoli, anche nel caso non partecipiate ad alcuna riunione di preghiera.

Sono i brani NON in corsivo. Buona lettura a tutti.

La redazione

ingiusta e potrebbe portare a una loro maggiore emarginazione”.

Il Commissario Hammarberg esprime preoccupazione per un certo numero di ritorni forzati in Tunisia imposti per motivi di sicurezza a persone che corrono tuttavia gravi rischi di essere torturate nel loro paese. “Gli Stati hanno evidentemente il dovere di proteggere le società dal terrorismo, ma non devono, per questo, violare le norme in materia di diritti umani, quali il divieto assoluto della tortura o dei trattamenti disumani. **L'Italia non ha provveduto ad applicare le misure provvisorie vincolanti richieste dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo per porre fine alle espulsioni, compromettendo in tal modo gravemente l'efficacia del sistema europeo dei diritti dell'uomo.**

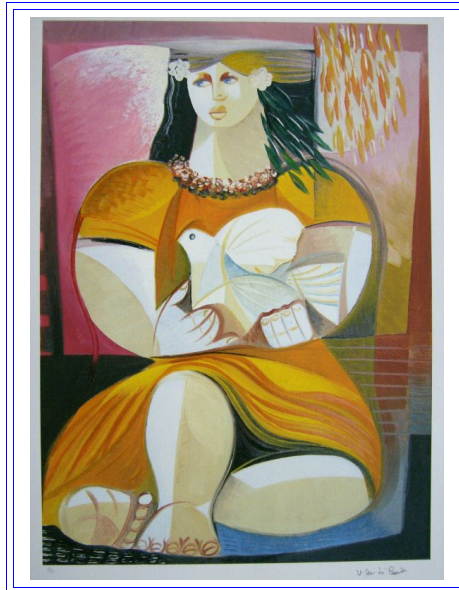
***NOTA:* Tutta la normativa cosiddetta “sulla sicurezza”, e tutte le disposizioni relative alla immigrazione, ai vincoli per i medici, ecc. stanno subendo continue variazioni e, pertanto, quando leggerete questo Corriere potrebbero essere mutate.**

Hammerberg chiede misure contro razzismo e xenofobia

Il comportamento di alcune autorità, soprattutto locali, a volte soffia sul fuoco del razzismo alimentandolo

Il Commissario prende atto con soddisfazione di **alcune misure positive adottate dall'Italia per combattere il razzismo** e la xenofobia, come la legge del 2008 che modifica sostanzialmente *l'onere della prova* per fatti di razzismo o discriminazione e i programmi educativi del Ministero dell'Istruzione improntati ad un approccio multiculturale. per la decisione di ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani e per lo sviluppo di un programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Tuttavia, esprime profonda inquietudine per le consistenti notizie che continuano ad evidenziare **una tendenza al razzismo e alla xenofobia in Italia, a volte col sostegno delle autorità locali, che ha portato all'esplosione di atti di violenza contro i migranti, Rom e Sinti o cittadini italiani di discendenza nomade**. Infatti, ciò che preoccupa maggiormente, secondo il Commissario, è che questo clima di intolleranza verso gruppi etnici minoritari sia qualche volta incoraggiato dalle dichiarazioni di qualche politico di turno. In particolare, l'attenzione del Commissario è stata richiamata da una dichiarazione del sindaco di Treviso, divenuta pubblica attraverso la diffusione su un blog italiano e caratterizzata come



“discorso dell'odio” contro migranti, Rom, Sinti e Musulmani.

Ma, oltre questo episodio notato da Thomas Hammerberg, noi sappiamo che dal mondo politico (a tutti i livelli) non sempre viene inviato un messaggio di accettazione dello straniero, ad esempio, a Foggia, il municipio ha creato una linea di bus per soli immigrati, marcando formalmente una differenza razziale.

I casi di razzismo in Italia si susseguono e all'interno della Preghiera riportiamo una serie di tristi casi recenti.

Il Commissario reitera l'esortazione alle autorità affinché reagiscano prontamente e con fermezza condannando decisamente ogni manifestazione di razzismo o di intolleranza e si impegnino a rafforzare la legislazione anti-

discriminazione. Inoltre raccomanda di promuovere l'educazione ad una maggiore consapevolezza dei diritti umani nella polizia e nel personale giudiziario, di istituire prontamente un'agenzia nazionale per i diritti umani e porre particolare attenzione alla lotta al razzismo nello sport, in internet e nella scuola.

I casi di razzismo in Italia si susseguono e all'interno della Preghiera riportiamo una serie di tristi casi recenti

Il Presidente Obama – La CIA – La tortura

“La coraggiosa decisione di Barack Obama di pubblicare i *memo* sulle “tecniche” di tortura usate dalla intelligence nella lotta al terrorismo, anche contro il parere negativo dell'attuale capo della CIA, si colloca nell'ambito di una riaffermazione critica dei valori americani fondanti quali la supremazia della legge, la credibilità del potere esecutivo e la trasparenza del processo democratico” scrive il New York Times. Quando i legali che dovrebbero rappresentare la coscienza costituzionale della Casa Bianca passano in rassegna quale tipo di insetto si presti meglio per terrorizzare un prigioniero rinchiuso in una gabbia metallica o con dovizia di particolari si dilungano ad illustrare quali metodi di “interrogatori brutali”, dalla privazione del sonno alla nudità integrale e all'isolamento totale fino al tristemente famoso waterboarding siano più efficaci, allora abbiamo veramente la misura della confusione e dello smarrimento etico successivi all'11 settembre. Nel clima di paura predominante, le leggi sono state manipolate proprio da coloro che erano preposti alla loro tutela all'interno del Ministero della Giustizia. Rendendo pubblici i memo, Obama ha manifestato l'intenzione di chiudere questa pagina vergognosa. Ha chiesto alla nazione di guardare avanti piuttosto che soffermarsi a guardare indietro processando i colpevoli e al tempo stesso ha demandato al Ministro della Giustizia la decisione se perseguire o meno i legali che avevano codificato e giustificato le tecniche riguardanti l'uso della tortura. Come era da immaginarsi, la scelta di garantire l'immunità agli agenti coinvolti sta provocando una marea di critiche e di reazioni in America e nel resto del mondo.

Segue a pag. 12

CELEBRAZIONE LITURGICA ECUMENICA

INVOCHIAMO · LA · LUCE · DELLO · SPIRITO · SANTO

Preghiere, pensieri e meditazioni – ACAT si ferma per considerare

LA TRAVE NELL'OCCHIO DI NOI ITALIANI

.Tutti. Vieni, Santo Spirito

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, Padre dei poveri.
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori,*

*Consolatore perfetto;
Ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica riposo.
Nella calura, riparo,
Nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*



*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla è senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in tè confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.-Amen*

.Lettore A. Romani 8, 22-24, 26-27

Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; "essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Benvenuti.....

► L'Italia, i Rom, i Sinti – Nomadi o cittadini che siano

.Lettore B. L'Italia è la nazione europea con la percentuale più bassa di zingari, tra i 140 e i 170 mila. Vivono qui dal 1300 e il 70% di loro sono cittadini italiani, gli altri sono scappati dalle guerre slave o dalla miseria romena, per l'esattezza 35.000 sono i rom provenienti dalla ex Jugoslavia e 37.000 quelli arrivati dalla Romania. 340 i campi nomadi attrezzati in Italia. Roma è l'epicentro dei rom, i censiti sono settemila, ma quasi ventimila abitano nella capitale da decenni, distribuiti in 53 in campi. Di questi solo 5 sono forniti di luce elettrica, nessuno è dotato di acqua potabile e fognature. A nessuna famiglia rom, da anni, è stato assegnato un alloggio in muratura. Continuiamo a definire "nomadi" cittadini italiani stanziali da generazioni, relegandoli in campi recintati diventati veri e propri ghetti dove dallo scorso giugno, dopo la battaglia nel campo nomadi di Ponticelli a Napoli, si vive nell'incubo di controlli di polizia e spedizioni punitive autogestite da parte di cittadini inferociti che (istigati da una generica xenofobia, in cui si confondono Rom, Rumeni e delinquenti di ogni razza e colore, che però si preferisce pensare siano sempre "stranieri") cittadini inferociti che li accusano dei peggiori misfatti, dal rapimento di bambini all'omicidio.

.Lettore C. Negli accampamenti, la speranza di vita è la più bassa di tutto l'Occidente, 50 anni, oltre venti meno della media degli altri italiani. In nove soltanto, tra i censiti, superano gli ottanta. Su una popolazione di 13.000 minorenni solo 2500 frequentano la scuola, tra mille difficoltà. Comitati di genitori, da settimane, manifestano contro gli zingari nelle scuole intorno alla Casilina. Gli scolari Rom sono confinati a disegnare negli ultimi banchi o, come succede ai bambini del campo di Castel Romano, trascorrono quattro ore al giorno in un pulmino che li porta a una scuola lontana 30 km. entrando in classe alla terza ora per uscirne alla penultima. Eppure, sono fieri di andare a scuola e lo sono anche i loro genitori! Tutti gli altri, abbandonati a loro stessi, vagano in città dediti all'accattonaggio, al furto o allo spaccio. Nelle baraccopoli abbandonate dove il Comune di Roma ha sospeso ogni servizio, valga per tutte quella di Tor dei Cenci, il passaggio dalla delinquenza familiare alla criminalità organizzata, è fin troppo facile: l'accattonaggio e il commercio del ferro sono stati abbandonati per attività più redditizie, alcuni container sono stati trasformati in laboratori per la droga. In nome della cosiddetta emergenza sicurezza si è innescato un processo devastante, censimenti, impronte e retate hanno creato nell'opinione pubblica italiana la certezza dell'esistenza di un'intera minoranza criminale da relegare ai margini della società e come tale senza diritti. E' la logica che ha legittimato il loro sterminio nei campi dell'olocausto ebreo come ha rilevato un portavoce della Comunità di Sant'Egidio. Preghiamo, affinché vengano presi provvedimenti che vadano nella direzione dell'integrazione e non della discriminazione! *(dati da "La Repubblica" del 26-3-2009, Comunità di Sant'Egidio, Opera Nomadi, ARCI, Caritas, Comune di Roma, CRI, Centro Studi Zingari, European Rights Center)*

.Lettore D. Atti 2, 1-12

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proselititi. Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?».

..... **Meditiamo**

.Tutti. Preghiamo



*Noi siamo all'ultimo respiro, Signore,
ma tu vieni a noi tutto intero,
con tutta la tua forza, con tutto il tuo fervore,
con tutto il tuo respiro ardente.*

*Insegnaci come lasciar ardere
questo fuoco interiore che ci viene dall'alto
ad ogni Pentecoste delle nostre vite,
come lasciar sbocciare questa
tenerezza che dalle nostre viscere
ci spinge ai gesti più folli,
alle intercessioni più audaci !*

*per gli esseri umani che soffrono ...
per gli esseri umani che feriscono e distruggono ...
per gli esseri umani la cui umanità è in pericolo ...*

O Dio, dona respiro alla nostra preghiera !

► L'Italia, i migranti, i richiedenti asilo

.Lettore B. “La criminalizzazione degli immigrati è una misura sproporzionata, che potrebbe avere l'effetto di acuire le tendenze discriminatorie e xenofobe che già si manifestano nel paese”. “Inoltre, la recente disposizione adottata dal Senato, che consente al personale medico di segnalare alla polizia gli immigrati irregolari che si rivolgono al sistema sanitario è profondamente ingiusta e potrebbe portare a una loro maggiore emarginazione”, dichiarazioni del Commissario Hammerberg sul disegno di legge sulla sicurezza pubblica in Italia. (Normativa in continua evoluzione al momento della stesura)

E' fin troppo noto il caso della giovane donna che, recatasi in ospedale a Napoli per partorire, si è trovata la polizia accanto al letto che le notificava un avviso di espulsione, pur essendo la donna in attesa da mesi di regolare permesso di soggiorno.

Nel merito, le associazioni dei medici hanno preso nettamente posizione, denunciando una norma che è contraria al codice deontologico professionale oltre che umanitario.

Analoga preoccupazione destano le espulsioni dei migranti verso i paesi di origine. Con le nuove leggi sull'immigrazione tantissimi migranti, arrivati stremati nei centri di prima accoglienza dopo aver affrontato immani sacrifici e innumerevoli traversie, vengono rispediti nei luoghi dai quali erano fuggiti per motivi politici o per fame. Prevalentemente vengono rispediti verso la Libia, paese di transito e di imbarco verso l'Italia, vengono internati in campi di lavoro o rispediti nei paesi d'origine col rischio di essere torturati o uccisi senza che si sappia più niente di loro.

.Lettore A. Efesini 5, 8-13

Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce

.Lettore D. Giovanni 16, 7-13

“Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.”

..... Meditiamo

.Tutti. Preghiamo

*Aiutaci a scorgere la tua faccia luminosa
sul viso dello straniero e della straniera !
Dicci come accogliere gli altri nella loro verità,
nella loro lingua e nel loro linguaggio,
nelle loro tenebre e nella loro fede,
accoglierlo nel cuore e nella tua silenziosa presenza !*

*Nella piccolezza delle nostre dimore,
entra nelle nostre barricate più sacre,
fai divampare la tua Pentecoste,
che ci doni un nuovo respiro !*

*Vieni tu stesso a intercedere dentro di noi
per gli esseri umani che soffrono ...*

per gli esseri umani che feriscono e distruggono ...

per gli esseri umani la cui umanità è in pericolo ...

O Dio, dona respiro alla nostra preghiera !



► L'Italia, i rimpatri forzati, le assicurazioni diplomatiche

.Lettore B. “Gli Stati hanno evidentemente il dovere di proteggere le società dal terrorismo, ma non devono, per questo, violare le norme in materia di diritti umani, quali il divieto assoluto della tortura o dei trattamenti disumani. L'Italia non ha provveduto ad applicare le misure provvisorie vincolanti richieste dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo per porre fine alle espulsioni, compromettendo in tal modo gravemente l'efficacia del sistema europeo di protezione dei diritti umani”.

Il Commissario Hammarberg esprime preoccupazione per un certo numero di ritorni forzati in Tunisia imposti per motivi di sicurezza a persone che corrono tuttora gravi rischi di essere torturate nel loro paese. E' il caso dei tunisini Loubiri Habib, Cherif Foued Ben Fitouri ed ESSID Sami ben Khemais, deportati in Tunisia dall'Italia con procedura d'urgenza rispettivamente nel 2006, 2007 e 2008, accusati di terrorismo e torturati nelle carceri del loro paese, secondo fonti attendibili. Il rimpatrio forzato è stato eseguito contravvenendo alla Norma 39 della Corte europea dei Diritti dell'Uomo che prevede la sospensione del procedimento di espulsione nell'attesa di esaminare il ricorso ed in violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che proibisce la tortura. Infine, il caso del cittadino tunisino Mourad Trabelsi, espulso nel novembre 2008 dopo aver scontato una condanna per terrorismo: anche in questo caso la Corte Europea aveva chiesto all'Italia di sospendere l'espulsione. Dopo il rimpatrio, né l'avvocato né la famiglia hanno avuto sue notizie

.Lettore C. Il Commissario si oppone recisamente al rimpatrio forzato degli stranieri sulla base delle “assicurazioni diplomatiche” che vengono di solito promesse dai paesi che hanno una lunga e provata consuetudine nell'uso della tortura. Per quanto riguarda in particolare la Tunisia dove l'Italia ha forzatamente rimpatriato un certo numero di persone, il Commissario è a conoscenza di rapporti credibili che attestano l'esistenza di un sistema di tortura e maltrattamenti nei confronti dei detenuti, specialmente quelli accusati di attentato alla sicurezza, compresi coloro che sono stati deportati dall'estero.. Le autorità italiane hanno rassicurato il Commissario sostenendo che i rimpatri forzati su base di “assicurazioni diplomatiche” sono monitorate dall'Italia. Nel caso specifico, l'Ambasciata tunisina avrebbe poi fornito notizie sul detenuto.

Il Commissario è consapevole delle gravi difficoltà affrontate dai paesi membri del Consiglio d'Europa nella difendere i loro cittadini dalla minaccia terroristica. Tuttavia, i diritti umani riconosciuti a livello europeo sanciscono la proibizione assoluta della tortura e dei trattamenti o punizioni inumani o degradanti nei confronti di ogni persona, indipendentemente dalla sua condotta.

Tale proibizione comprende la “facilitazione” della tortura e dei trattamenti o punizioni inumani o degradanti impliciti nel deportare qualcuno in una nazione dove egli possa correre questo pericolo. Come ha dichiarato la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la proibizione della tortura e dei maltrattamenti costituisce uno dei valori fondamentali delle democrazie europee.

Preghiamo affinché a ogni uomo siano accordate la protezione e la dignità alle quali hanno diritto, indipendentemente dalla loro cittadinanza, appartenenza o condotta.

.Lettore A. Giovanni 3, 1-9

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodemo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?»».

..... Meditiamo

.Tutti. Preghiamo

*Oh Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio:
ispirami sempre ciò che devo pensare,
ciò che devo dire, e come lo devo dire;
quello che devo tacere, quello che devo scrivere;
come devo agire, e quello che devo fare,*

per procurare la tua gloria,
agire per la salvezza degli uomini
e per la mia santificazione
(Cardinal Jean Vardier – Parigi)

.Tutti. Preghiamo

Signore Gesù resuscitato,
con la tua vita, la tua morte
e la tua resurrezione,
tu hai preso la mano
dell'uomo e della donna
per sottrarli alle loro miserie
e portarli verso il Padre,
nella forza dello Spirito Santo.

Invia su noi il tuo Spirito!
Che ci insegni a cercarti,
come Maddalena;
a trovarti nelle scritture,
come i discepoli di Emmaus;
a riceverti come pane
spezzato per la nostra vita;
a dirti e ridirti che ti amiamo,
come Simon Pietro.



► L'Italia, il razzismo, la xenofobia, la povertà

.Lettore B. “L'Europa non è immune dal razzismo, i crimini dettati dall'odio razziale non debbono essere tollerati, bisogna mettere fine alla discriminazione nel lavoro, nell'istruzione, nello sport, nelle politiche abitative e negli altri contesti sociali.” dice il Commissario Thomas Hammarberg.

Segnali inquietanti si percepiscono nel nostro paese, basti pensare al caso del ventiduenne nativo del Ghana arrestato a Parma dalla polizia lo scorso settembre 2008 con l'accusa, poi rivelatasi falsa, di essere uno spacciatore. All'uscita dal centro di detenzione il ragazzo presentava un ematoma, ferite alla mano e stringeva una busta sulla quale era leggibile la frase vergata a mano dalla polizia municipale “Emanuele negro”. Il Commissario esprime grande preoccupazione per questo grave episodio che coinvolge proprio coloro che dovrebbero tutelare tutti i cittadini senza discriminazioni di razza o di nazionalità. I poliziotti colpevoli attualmente sono agli arresti domiciliari.

Uguale preoccupazione ha suscitato nel Commissario la lettera inviata da una cittadina italiana che denunciava la presenza di 18 messaggi istiganti all'odio razziale e alla violenza contro i Rom su “facebook”.

.Lettore C. E i casi di razzismo si susseguono: il 15 aprile un giovane proveniente dal Senegal è stato pestato ed accecato con un colpo di bottiglia da un ventenne, nel quartiere romano di Tor Bella Monaca, quartiere già noto per cronache analogamente razziste, due esattamente tra febbraio e marzo. Nel caso specifico, l'italiano ha preso in giro il senegalese per la sua auto troppo vecchia, poi lo ha insultato per il colore della pelle (negro di m...) e infine lo ha aggredito. Ad Albenga (Savona) alcuni ragazzi italiani, dopo una futile litigata, hanno dato fuoco ad una palazzina in centro storico, perché residenza di alcuni immigrati: un giardiniere di 30 anni di origine tunisina, ad oggi (27-4-09) è ancora in prognosi riservata. A Valdagno (Vicenza) il tenore Victor Nelson, 37 anni e da 5 in Italia è stato cacciato dal coro di montagna “Amici dell'Obante” solo perché “negro”: lo hanno cacciato e glielo hanno detto in faccia.

Molto spesso alla radice di questi atti di xenofobia ci sono connotazioni/elementi di intolleranza sociale: gli immigrati sono generalmente poveri, anzi molto poveri, vestiti male, possono apparire non perfettamente puliti. Tutto ciò scatena una reazione di rigetto, di ripulsa verso il diverso, lo straniero bisognoso e indigente percepito non come persona umana dotata di una sua naturale e intangibile dignità, ma come un essere inferiore da insultare, umiliare e colpevolizzare.

Il Commissario raccomanda alle autorità di evitare comportamenti o discorsi che possano avallare atteggiamenti xenofobi, e di promuovere la cultura dei diritti umani, specialmente dell'antirazzismo, nelle scuole, tra i giovani, nello sport dove si verificano molto frequentemente episodi di intolleranza e di xenofobia.

Preghiamo affinché a ogni uomo siano accordate la protezione e la dignità alle quali hanno diritto, indipendentemente dalla loro cittadinanza, appartenenza o condotta.

.Lettore A. Giovanni 14, 15-18, 25-27

“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti .io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto, Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la da il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”.

..... Meditiamo

.Lettore D. Rito di conclusione

Ognuno dei presenti esprima una preghiera allo Spirito, perché guidi i nostri passi, come ACAT e come italiani, affinché a ogni uomo siano accordate la protezione e la dignità alle quali hanno diritto, indipendentemente dalla loro cittadinanza, appartenenza o condotta.

.Tutti.

Preghiamo

Là dove le famiglie sono smembrate da crisi interne, ed i bambini sono sbattuti sulle strade, obbligati a lottare per vivere, là dove si spendono più risorse per gli armamenti e la distruzione e ci si preoccupa meno della malattia e della miseria, vieni, Spirito Santo, guarisci le nostre ferite, rinnova tutta la creazione !

Là dove l'accumulo dei beni materiali è diventata un'ossessione e dove il valore della persona umana è misurata su quanto possiede, là dove la nostra atmosfera, i nostri alberi e i nostri mari, sono aggrediti dall'inquinamento e quando l'avidità



testarda e mercantile minaccia il nostro ambiente vieni, Spirito Santo, guarisci le nostre ferite, rinnova tutta la creazione !

Là dove i Paesi sono divisi da uno spirito di casta e di razzismo, e sangue innocente è versato da atti gratuiti di terrorismo, là dove l'ostilità devastatrice oppone una nazione ad un'altra nazione, e mille guerre permanenti minacciano pericolosamente il nostro orizzonte,

vieni, Spirito Santo, guarisci le nostre ferite, rinnova tutta la creazione !

(Cecil Rajendra)

Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (OPCAT) è stato adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2002

L'OPCAT SARÀ UNO STRUMENTO EFFICACE, SE RATIFICATO

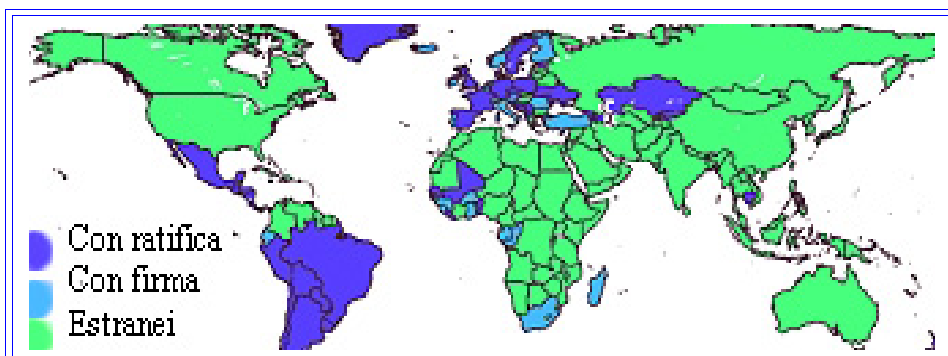
Un nostro nuovo amico, è esperto di diritto internazionale e ci illustra la situazione attuale dell'OPCAT

La tortura non si combatte unicamente affermando divieti o accertando violazioni: l'arma potenzialmente più efficace contro ogni forma di maltrattamento risulta piuttosto essere una forte azione preventiva. La Convenzione contro la Tortura e altre Pene o Trattamenti Crudeli, Inumani e Degradanti (CAT), adottata dalle Nazioni Unite nel 1984, trascura

questo aspetto e si concentra prevalentemente sulla criminalizzazione della tortura e dei trattamenti crudeli, inumani e degradanti. In effetti, agli "Stati Parte" l'art. 2 CAT richiede di svolgere anche un ruolo attivo attraverso l'adozione di misure legislative, educative e d'informazione contro la tortura, ma non affida al Comitato istituito dalla CAT stessa alcuna competenza specifica in materia di prevenzione.

In realtà, durante i lavori per la redazione della CAT, era emersa l'idea di un sistema preventivo basato su ispezioni ai luoghi di detenzione, ma la proposta, portata avanti soprattutto dal Costa Rica, venne in seguito abbandonata per mancanza di consensi tra gli Stati. Sin da subito, peraltro, si prospettò l'idea di dedicare al tema un Protocollo a cui avrebbero potuto aderire gli Stati interessati. I lavori alle Nazioni Unite rimasero fermi per quasi un decennio e il **Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la Tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (OPCAT)** è stato adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite solo il 18 dicembre 2002, con 127 voti favorevoli e solo 4 contrari (USA, Isole Marshall, Niger, Palau). Il nuovo strumento è entrato in vigore il 23 giugno 2006, cioè dopo che il ventesimo stato firmatario ne ha ratificato l'appartenenza (come da Statuto). Per far parte dello OPCAT infatti, cioè per rientrare nella sfera di azione di questo Protocollo Aggiuntivo, uno Stato deve ratificare (con formalità ben definite) la propria firma di appartenenza. Alla data, si contano 62 Stati firmatari, dei quali solo 46 lo hanno già ratificato l'OPCAT. **L'Italia ha firmato l'OPCAT, ma non ancora ratificato.**

L'obbiettivo del Protocollo, come afferma il suo art. 1, è quello di istituire un sistema di visite periodiche. **L'organo creato a tal fine è il Sottocomitato per la Prevenzione. Esso si compone di esperti, provenienti dai settori giuridico, medico e penitenziario**, i quali, pur essendo candidati dagli Stati, svolgono le loro funzioni a titolo personale, guidati da principi di indipendenza e imparzialità. Le ispezioni possono essere effettuate "nei luoghi sottoposti alla giurisdizione o sotto il controllo di uno Stato Parte dove si possano trovare soggetti privati della loro libertà per ordine di un'autorità pubblica, su



sua istigazione o con il suo consenso espresso o tacito" (art. 4.1). **Rientrano, quindi, tra i siti oggetto di controllo, stazioni di polizia, prigionieri civili e militari, centri per minori e per immigrati, nonché istituti psichiatrici.**

Oltre ai sopralluoghi, i membri del Sottocomitato possono tenere incontri con le autorità competenti in materia di detenzione e con personalità del Governo e della società civile (associazioni, ONG, partiti, ecc.). Anche per questo motivo, esso pianifica le sue visite e le notifica con sufficiente anticipo agli Stati coinvolti. Terminata la visita, **il Sottocomitato elabora un rapporto finale e lo trasmette allo Stato coinvolto.** Quest'ultimo è tenuto a fornire le informazioni richieste e, all'occorrenza, dare seguito alle sue raccomandazioni. È importante ricordare, tuttavia, che se i membri del Sottocomitato lo ritengono opportuno può essere effettuata una breve visita di verifica.

Tutto il lavoro del Sottocomitato si caratterizza per la riservatezza ("confidentiality"). Ciò facilita la cooperazione con gli Stati Parte: gli stessi rapporti finali e le informazioni scambiate durante la visita rimangono coperti da segreto e sono pubblicati solo con il consenso delle parti interessate. Senza questa garanzia, probabilmente, nessuno Stato acconsentirebbe alla intromissione della delegazione internazionale in quelli che sono considerate vicende interne. Solo nel caso in cui un Paese si rifiutasse di cooperare, in virtù dell'art. 16 del Protocollo, il Sottocomitato può chiedere al Comitato contro la Tortura (previsto dalla CAT) di rilasciare una dichiarazione pubblica sull'argomento.

Oltre alle visite, il Protocollo affida al Sottocomitato una funzione del tutto particolare rispetto ad altri organi di controllo. Esso, infatti, deve assistere gli Stati Parte nell'istituzione di propri meccanismi di prevenzione e, quando entrano in funzione, **formulare raccomandazioni per rafforzare il loro ruolo a tutela dei detenuti.** Le autorità nazionali competenti sono libere di istituirli *ex novo* oppure affidare l'incarico a organi già esistenti (ad esempio, come ha sostenuto l'ex Alto Commissario per i Diritti Umani, Louise Arbour, *Ombudsmen*, Commissioni Parlamentari o organizzazioni non-governative). Fondamentale è la professionalità delle

persone chiamate a far parte del sistema: tutti i funzionari devono operare in modo imparziale, indipendente ed autonomo. Per quanto riguarda il loro mandato, i meccanismi nazionali per la prevenzione svolgono su scala nazionale le stesse funzioni del Sottocomitato di Ginevra: visitare periodicamente i luoghi di detenzione, formulare raccomandazioni, presentare proposte e osservazioni sulla legislazione nazionale in materia. Nessuno di questi atti, tuttavia, ha carattere vincolante.

L'intero sistema dipende quindi dalla volontà degli Stati Parte. Per questo motivo, il Protocollo li obbliga ad autorizzare, senza alcuna restrizione, **l'accesso ad ogni luogo di detenzione posto sotto la loro giurisdizione o il loro controllo e alle informazioni riguardanti tutti i centri di reclusione, nonché a permettere di entrare a contatto con i soggetti reclusi e di svolgere con loro dei colloqui, senza la presenza di testimoni.**

Per concludere, come ha affermato la Arbour, l'avvio di un nuovo meccanismo di lotta alla tortura rappresenta un segnale forte in un periodo in cui il carattere assoluto del divieto di tortura è stato messo in discussione. Del resto, **dal primo Rapporto annuale presentato al Comitato contro la Tortura si evincono risultati apprezzabili**, ottenuti soprattutto grazie al sostegno di enti, associazioni, organizzazioni della società civile che si sono riunite nell'*Optional Protocol Conctat Group* per promuovere l'adesione e la ratifica al trattato.

È bene sottolineare peraltro che parte del meccanismo di prevenzione descritto opera già nei Paesi europei da quando è entrato in funzione il Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura (CPT) e proprio sul suo successo è strutturato l'intero Protocollo. Al di là dell'istituzione dei meccanismi nazionali, auspicata più volte dagli esperti europei, gli effetti maggiori si manifesteranno nelle aree extra-europee qualora nel Sottocomitato sarà presente la volontà di sfruttare appieno le potenzialità del suo mandato. Infine, è certamente evidente quanto il nuovo sistema sia innovativo rispetto ad altri trattati conclusi in materia di diritti umani nel quadro delle Nazioni Unite. Creando una rete di prevenzione nazionale e, allo stesso tempo, globale, il Protocollo enfatizza l'idea secondo cui la tutela dei diritti fondamentali è prima di tutto materia di competenza statale. Se l'OPCAT dimostrerà quindi la sua efficacia, il nuovo modello potrebbe essere esteso ad altri accordi internazionali.

Le ACAT e FIACAT collaborano con la APT (Association of the Prevention of Torture), assieme ad altre ONG ed organizzazioni, per la diffusione dello OPCAT, perché sempre più Stati ne ratifichino l'appartenenza, dandogli, quindi, piena efficacia.

Carmelo Danisi

Segue da Pag. 4 **Il Presidente Obama – La CIA – La tortura**

Aumenta il numero di coloro che chiedono l'istituzione di una Commissione per la Verità o di una Commissione d'inchiesta del Congresso, ma aumenta anche il numero di coloro che reputano insufficienti questi strumenti perché "denunciano ma non prevengono, solo il procedimento giudiziario e la punizione dei colpevoli possono far sì che questi fatti non si ripetano".

Anche tutte le organizzazioni che operano nel campo dei diritti dell'uomo si stanno mobilitando. OMCT ha appena emesso un comunicato stampa nel quale chiede formalmente al governo statunitense di aprire un'inchiesta che accerti la verità sulle gravi violazioni dei diritti umani nella passata amministrazione, identifichi e punisca i colpevoli e risarcisca le vittime. OMCT si rivolge anche ai governi europei che hanno collaborato con gli Stati Uniti in merito ai voli segreti della CIA e ai centri di detenzione segreta in territorio europeo chiedendo loro di fare piena luce su questi fatti.



"Il mondo ha il diritto di sapere tutto ciò che è avvenuto dentro e fuori gli Stati Uniti e l'Europa per impedire il ripetersi di tali fatti e anche per assicurare alle vittime un adeguato risarcimento per i torti subiti. Se i colpevoli non fossero perseguiti e la verità non fosse accertata, i diritti fondamentali dell'uomo rischierebbero di essere messi in discussione e a poco a poco eliminati con gravi e devastanti conseguenze per la pace e la sicurezza del mondo. **La democrazia, il rispetto della legge e dei diritti dell'uomo sono i valori fondanti degli Stati Uniti e dei Paesi membri dell'Unione Europea.** Assumendosi la piena responsabilità di tutte le loro azioni manderebbero al mondo un forte messaggio di serietà per quel che riguarda il rispetto dei diritti umani, alla cui osservanza sono tenuti dagli impegni internazionali che hanno sottoscritto.

Mariella Zaffino